

# SUDAN SETTIMANA TRAGICA



### Lunedì il presidente Numeiri è rovesciato da sette ufficiali che lo accusano di aver tradito la rivoluzione del maggio '69. Giovedì il colpo di scena: i libici rapiscono due dei capi della sollevazione, forze corazzate bombardano il quartier generale degli insorti, Numeiri torna al potere - Cominciano le esecuzioni dei ribelli

La tragica crisi sudanese è cominciata lunedì scorso, quando il magg. El Atta, con un colpo di Stato incruento, ha rovesciato e arrestato il presidente Numeiri ed ha assunto il potere in nome di un nuovo Consiglio rivoluzionario composto di sette membri. Il giorno seguente, gli insorti prendevano alcune misure politiche significative: liberazione di 49 prigionieri politici, «in maggioranza comunisti», secondo l'Associazione per l'abolizione delle leggi sulla censura e «sulla sicurezza», che Numeiri aveva varato per reprimere le opposizioni; revoca della messa al bando dei partiti; scioglimento del partito unico «Unione socialista» creato dal deposto presidente; ritorno alla legalità di quattro organizzazioni sindacali, studentesche, giovanili e femminili.



El Atta

Proclamando il Sudan «repubblica democratica e indipendente», gli insorti sembravano volere due cose: un ritorno ad un regime pluripartitico, un rifiuto dell'adesione alla federazione libico-egiziana-siriana, adesione auspicata da Numeiri, ma rinviata a causa delle molteplici opposizioni interne, fra cui (sembra) quella del partito comunista. Nel commentare gli avvenimenti, gli osservatori non mancavano di rilevare un elemento delicato e in parte paradossale: nel tentativo di imporre al Sudan il «suo» partito unico, Numeiri aveva provocato la scissione del PC in due ali, una facente capo al segretario generale Abdel Khalek Mahgub, contraria allo scioglimento dell'organizzazione comunista e alla fusione nella «Unione socialista»; l'altra rappresentata da alcuni ministri, come Muawiya Ibrahim e Ahmed Suleiman, favorevoli allo scioglimento e alla fusione, o comunque alla collaborazione con Numeiri. Prima esilio in Egitto, poi arresto e rientro in Sudan, Mahgub era evaso pochi giorni prima del colpo. Uno dei comunisti rimasti nel suo gruppo «non collaborazionista», Joseph Garang («sudaista» e cristiano) continuava tuttavia a far parte del governo Numeiri

ri come ministro per gli Affari Meridionali, allo scopo di garantire — questa la sua spiegazione — un minimo di unità fra il Nord arabo e musulmano e il Sud cristiano, pagano e nilotico, in permanente stato di ribellione endemica. Il nuovo presidente del Consiglio rivoluzionario, colonnello Babiker En-Nur, che si trovava a Londra per asserite ragioni di salute (cure ai reni), faceva ai giornalisti inglesi alcune dichiarazioni importanti per capire ragioni e scopi della sollevazione. Egli rimproverava a Numeiri di essersi allontanato dagli ideali della rivoluzione del maggio '69 (alla quale avevano partecipato anche lo stesso En-Nur, El Atta e tutti gli altri capi della rivolta); di aver sciolto tutte le organizzazioni democratiche, compresa quella degli «ufficiali liberi»; di aver preso decisioni di primaria importanza (come gli accordi con Egitto, Libia e Siria) senza consultare gli altri esponenti del regime; di aver instaurato «una specie di dittatura personale»; di aver realizzato male, in modo disordinato, senza adeguata preparazione, le nazionalizzazioni di

banche e società straniere; di aver trascurato la applicazione del piano quinquennale di sviluppo; di aver favorito la corruzione; di aver infine impedito al ministro Garang di risolvere il problema N. 1 del Sudan, la questione meridionale, e di essere anzi tornato all'uso della violenza per imporre alle popolazioni del Sud l'autorità del governo.

In sostanza, dalle dichiarazioni di En-Nur come pure da quelle di El Atta, si ricava la fondata impressione che l'obiettivo degli autori del colpo di Stato fosse quello di rimettere il Sudan sui binari della rivoluzione del maggio '69, dai quali, secondo loro, Numeiri si era ormai completamente allontanato. Si trattava insomma non già di varare (o «inventare») un nuovo corso politico, ma di riprendere quello di due anni prima, fondato su due assi paralleli: riforme socialiste «scientifiche» all'interno, amicizia con tutti i paesi, ma soprattutto con quelli socialisti e alla cui testa è la grande Unione Sovietica, all'esterno.

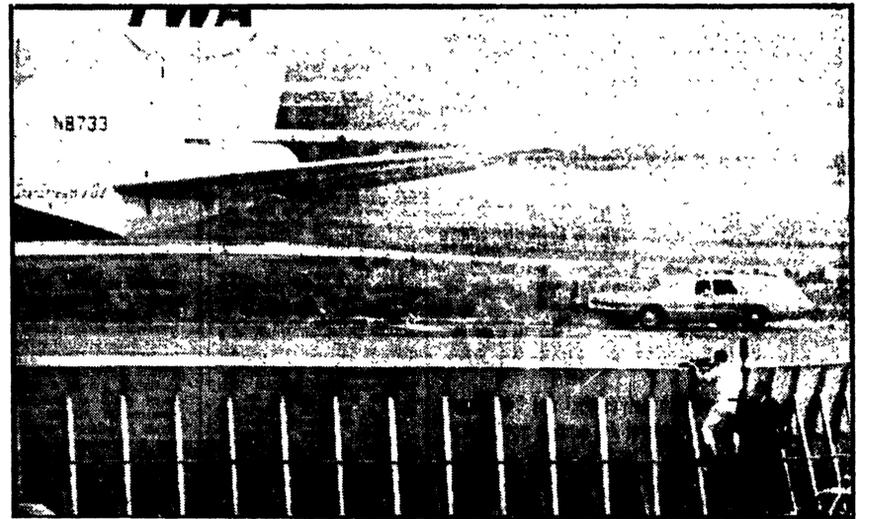
Nel prendere atto di tali indicazioni, gli osservatori non dimenticavano che En-Nur, El Atta e un altro membro di rilievo del nuovo consiglio rivoluzionario, Faruk Osman Hamadallah, avevano partecipato insieme con Numeiri alla rivoluzione del '69, avevano ricoperto cariche di grande importanza nel governo, ed erano poi stati colpiti da epurazione il 17 novembre 1970 per loro asseriti «contatti segreti con i comunisti».

Il nuovo regime sembrava ormai consolidato, quando avveniva un clamoroso colpo di scena. L'aereo di linea della BOAC, che riportava in patria En-Nur e Hamidallah, confusi con altri 105 passeggeri, veniva dirottato dal governo libico su Bengasi, in circostanze tali da far nascere il sospetto di complicità dei servizi segreti britannici, ed i due leaders dei rivoltosi venivano catturati da Gheddafi.

Il giorno stesso, giovedì, ufficiali fedeli a Numeiri insorsero a Khartoum (con l'appoggio, sembra, di cadetti dell'accademia militare egiziana e di aerei egiziani) e riassunsero il potere. Numeiri ridiventava presidente, ordinava la «caccia ai comunisti» e cominciava a far funzionare le corti marziali con i plotoni di esecuzione. I presidenti libico, egiziano e siriano si congratulavano con Numeiri per la sua rapida vittoria sui rivoltosi. In poco più di tre giorni, la crisi sudanese era giunta ad un tragico epilogo. Epilogo momentaneo, naturalmente, perché tutti i problemi sono sul tappeto, non risolti, acutissimi. Ed attendono ancora una soluzione.

# CONDANNATO A MORTE DALLA TWA il dirottatore ucciso a New York

### Voleva raggiungere Milano - Freddato da un agente del FBI - Il presidente della compagnia esalta l'omicidio e parla di «pronta ed efficace giustizia» - Ma si è trattato solo di un linciaggio all'americana



NEW YORK, 24. La drammatica conclusione del dirottamento aereo tentato ieri all'aeroporto Kennedy di New York è stata definita con una frase clinica e sconcertante dal presidente della compagnia TWA, il signor F. C. Wiser, come un atto di «pronta ed efficace giustizia».

«E' ormai noto lo svolgimento dei fatti: un giovane di ventisei anni, Richard Obergfell, armato di pistola, ha costretto a riprendere terra un aereo delle linee interne decollato dall'altro aeroporto newyorkese, il «La Guardia», per ottenere un velivolo in grado di attraversare l'oceano e di raggiungere Milano. Tenendo sotto la minaccia dell'arma una «hostess», Ida Conception, è salito su un automezzo della stessa compagnia aerea per raggiungere il «Kennedy» dove era stato approntato un «jet».

«Mentre stava per salire un agente del FBI, Kenneth Lovin, appostato dietro un steccato gli sparava due colpi con una carabina di precisione, uccidendolo. Questi i fatti, tragici più che drammatici: un assassinio vero e proprio, compiuto a freddo, non in difesa di altre vite umane, ma per salvare alcune migliaia di litri di carburante, cioè denaro. In questa luce appare evidente il cinismo del signor Wiser che ha espresso la «sua gratitudine» al FBI per «aver prevenuto il dirottamento, con tutta la tragedia potenziale che sarebbe potuta scaturire» ed ha aggiunto che «l'assicurazione di una pronta ed efficace giustizia è il modo più sicuro per scoraggiare gli atti di aggressione armata contro i passeggeri e gli equipaggi degli aerei».

## In Gran Bretagna raggiunta la cifra più alta negli ultimi 40 anni

# DISOCCUPAZIONE: PUNTA RECORD

### La lotta all'interno del Partito laburista attorno all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune - Isolato da Wilson, con l'appoggio della sinistra, l'europeista Roy Jenkins

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. Alla cifra record di 828 mila disoccupati (la più alta da quarant'anni a questa parte) si accompagna un altro primato negativo sotto il governo conservatore: l'indice del costo della vita in Inghilterra è aumentato del 10,2 per cento nell'ultimo anno. L'eccezionale portata del rincaro dei prezzi è stata confermata ieri durante la terza giornata del dibattito sul MEC che la Camera dei Comuni concluderà lunedì prossimo. La discussione sui temi europei — si è già detto — ha messo in luce ben poco di nuovo. Si fanno molte chiacchiere su questo o quel dettaglio dei negoziati e si perde, volutamente, la visione d'insieme. Il significato della integrazione, il disegno politico del capitale su scala continentale, continua ad essere evaso. Il pubblico non è certo più informato oggi di quanto lo fosse un mese o un anno fa. Rimane confuso e smarrito. Eppure la manipolazione dei sondaggi d'opinione vorrebbe far credere adesso ad un improvviso recupero di favori per il MEC e a un declino dell'opposizione (30 per cento al 40 per cento, no, 30 per cento indecisi).

La manovra propagandistica si estende poi nel più aperto tentativo di demagogia di Wilson dopo le sue ultime prese di posizione critiche. Il beniamino della stampa conservatrice è invece, più che mai, il vice leader Roy Jenkins che è sempre stato un europeista convinto. La lotta all'interno del partito laburista suscita naturalmente una grande eco. Numerosi commentatori non si lasciano sfuggire l'occasione di pronosticare una profonda frattura. Ed anche questo serve a distogliere l'attenzione dall'unico dato concreto dell'attuale congiuntura. Vale

a dire la crescente protesta per le condizioni di vita rese più dure dal progetto di restaurazione capitalistica tramite lo sbocco europeo. In questo senso il partito laburista rispetta più da vicino la realtà che il partito conservatore. L'indice del costo della vita in Inghilterra è aumentato del 10,2 per cento nell'ultimo anno. L'eccezionale portata del rincaro dei prezzi è stata confermata ieri durante la terza giornata del dibattito sul MEC che la Camera dei Comuni concluderà lunedì prossimo. La discussione sui temi europei — si è già detto — ha messo in luce ben poco di nuovo. Si fanno molte chiacchiere su questo o quel dettaglio dei negoziati e si perde, volutamente, la visione d'insieme. Il significato della integrazione, il disegno politico del capitale su scala continentale, continua ad essere evaso. Il pubblico non è certo più informato oggi di quanto lo fosse un mese o un anno fa. Rimane confuso e smarrito. Eppure la manipolazione dei sondaggi d'opinione vorrebbe far credere adesso ad un improvviso recupero di favori per il MEC e a un declino dell'opposizione (30 per cento al 40 per cento, no, 30 per cento indecisi).

Violenta reazione dei cattolici

## Bimbo irlandese travolto e ucciso da un'autoblindo

### Uruguay: il presidente rischia la destituzione

MONTEVIDEO, 24. La Camera dei deputati ha accusato il presidente dell'Uruguay Jorge Pacheco Arco di aver violato la Costituzione ripristinando lo stato di eccezione. D'altra parte, la stampa estera rileva che a questo passo, da tempo maturato, è stato conferito, intenzionalmente, un aspetto sensazionale, il cui carattere propagandistico è evidente. Si constata che l'attuale avvicendamento Washington-Pechino avviene mentre è in corso l'aggressione USA in Indocina. Gli osservatori esprimono altresì l'opinione che l'attuale governo stiano tenendo conto di servili contatti con Pechino non in nome della pace ma per consolidare la propria posizione, divenuta precaria in politica estera e in quella interna e — come sottolineano i giornali comunisti — per intaccare la unità delle forze antimperialiste.

## PONOMARIOV PARLA AL CAIRO

### Ha portato al congresso dell'Unione socialista il saluto del PCUS - Il discorso di Sadat

IL CAIRO, 24. Al congresso dell'Unione socialista araba (il partito unico egiziano) ha preso oggi la parola il capo della delegazione del PCUS Ponomarev, il quale ha portato ai delegati e al popolo della RAU il saluto e gli auguri di successo dei comunisti sovietici. Ieri il congresso si era aperto con un discorso del presidente Sadat, il quale aveva dichiarato fra l'altro: «...non faremo trascorrere il 1971 senza che il conflitto (con Israele) sia risolto politicamente o militarmente. Anche se il prezzo sarà di un milione di vite, siamo pronti a pagarle». Sadat ha aggiunto tuttavia di non aver ancora abbandonato

la speranza di una soluzione pacifica del conflitto, ed ha precisato di essere ancora in attesa di una risposta americana circa le condizioni per l'eventuale riapertura del Canale di Suez. Il presidente egiziano (che è stato anche eletto segretario dell'Unione socialista) ha attaccato duramente Hussein, accusandolo di aver massacrato o messo in prigione — con l'appoggio degli USA — 2.900 palestinesi e di averne costretto altri a fuggire in Israele. Circa la crisi sudanese, Sadat ha avuto parole di elogio per Gheddafi e per Numeiri, ed ha affermato che «chiun-

que tenterà di nuocere al Sudan dovrà pensarci non due volte, ma dieci volte».

## Aereo da Miami dirottato su Cuba

L'AVANA, 24. Un «DC-8» della compagnia aerea statunitense «National Airlines» è stato dirottato oggi su Cuba, nella cui capitale è giunto alle 16.04 (ora italiana), mentre era in volo con 76 passeggeri a bordo, tra Miami, in Florida e Houston, nel Texas. Il dirottatore non è stato identificato, si sa soltanto che è un uomo che non parla inglese.

MOSCA  
**Il settimanale Za Rubejom sui contatti tra USA e Cina**

PECHINO  
**Ricevuto da Ciu En-lai il ministro Bouteflika**

MOSCA, 24. «La dottrina di Nixon: la strategia della controrivoluzione globale»; con questo titolo, Za Rubejom — il settimanale sovietico di politica estera — pubblica una ampia panoramica dei commenti della stampa internazionale all'incontro Kissinger-Ciu En-Lai. Alla rassegna, la redazione del settimanale ha premesso questa nota: «La notizia annunciata il 18 luglio scorso, secondo la quale Nixon ha accettato l'invito a visitare Pechino, ha suscitato commenti vivaci nella stampa estera. L'intento di normalizzare le relazioni fra USA e Cina, di cui si parla nel comunicato, viene valutato come un fatto realistico, accolto con comprensione da tutti coloro che sono interessati alla fine della tensione internazionale. E' una testimonianza — prosegue Za Rubejom — tra l'altro, del fallimento della politica degli USA i quali si rifiutavano, e si rifiutano ancora, di riconoscere la R.P.C. e fanno una politica volta all'isolamento di questa. D'altra parte, la stampa estera rileva che a questo passo, da tempo maturato, è stato conferito, intenzionalmente, un aspetto sensazionale, il cui carattere propagandistico è evidente. Si constata che l'attuale avvicendamento Washington-Pechino avviene mentre è in corso l'aggressione USA in Indocina. Gli osservatori esprimono altresì l'opinione che l'attuale governo stiano tenendo conto di servili contatti con Pechino non in nome della pace ma per consolidare la propria posizione, divenuta precaria in politica estera e in quella interna e — come sottolineano i giornali comunisti — per intaccare la unità delle forze antimperialiste».

PECHINO, 24. La delegazione algerina guidata dal ministro degli esteri, Abdelaziz Bouteflika è giunta nei giorni scorsi in Cina e stata ricevuta ieri dal primo ministro cinese Ciu En-Lai. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» precisando che all'incontro, svoltosi in un'atmosfera «cordiale e amichevole», hanno partecipato da parte cinese, anche il ministro degli esteri, Chen Yi, e il vice premier Peng Fei e parecchi rappresentanti di diversi ministeri. L'agenzia «Nuova Cina» ha accusato gli Stati Uniti di intensificare il «sarcheggio» dei paesi latino-americani attraverso gli investimenti diretti. L'agenzia afferma che le attività americane hanno danneggiato le industrie nazionali dei paesi del continente latino-americano «dissanguando le masse lavoratrici». Statistiche ufficiali statunitensi mostrano, riferisce «Nuova Cina», che gli utili registrati dagli americani tramite gli investimenti diretti in America latina nel 1969 ammontano a 1.634 milioni di dollari, più del doppio di quelli indicati nelle stesse statistiche dieci anni prima, nel 1959 (774 milioni di dollari). «In realtà prosegue l'agenzia, gli utili statunitensi in America latina nel 1968 sono molto superiori a tale cifra, dato che molti sono stati posti sotto altre voci».

Delegazione bulgara ospite dell'Alleanza  
Nei giorni scorsi è stata in visita in Italia, ospite dell'Alleanza nazionale dei contadini, una delegazione bulgara composta da quattro deputati al Parlamento, dirigenti dell'Unione nazionale degli agricoltori, diretta da Dimitar Karamanov, presidente del Consiglio di Plovdiv.  
c. b.

Antonio Bronda